

IL FRIULI

Telefono.

(Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Telefono.

Credito istituito nel 1848.

Credito istituito nel 1848.

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine e domicilio e nel Regno

Anno L. 10
Semestre L. 5
Trimestre L. 3

Per gli stati dell'Unione Postale: Anno L. 25
Semestre L. 12
Trimestre L. 7

Pagamenti anticipati.
Un numero separato centesimi 5.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente:
Comunicati, Necrologi, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea Cent. 25.
In quarta pagina Cent. 10.
Per più istruzioni presentarsi da convocati.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barbassotti, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

IL TRIONFO DI POLAVIEJA

Il risultato delle elezioni generali in Spagna è in complesso un trionfo per il partito del ministro della guerra generale Polavieja e dei suoi amici, i clericali, che divengono in tal modo, arbitri della situazione parlamentare. Se il capo del Gabinetto, Silvela, vorrà governare a lungo e applicare quel programma di riforme politiche, militari o finanziarie che, in generale, venne accolto con simpatia dalla maggioranza degli spagnoli, dovrà per necessità affrontare la sua fusione con i clericali e con i liberali discendenti dei grandi proprietari, Sagasta.

È solo in tal modo che egli potrà avere una maggioranza abbastanza forte e, fino a un certo punto, omogenea per affrontare con successo i gruppi della minoranza, divisi tra loro e che saranno quindi ridotti, in breve, all'impotenza.

Le previsioni, a dir vero, circa le elezioni erano alquanto differenti, poiché basandosi sulle vecchie tradizioni, si profetava una maggioranza enorme per il Gabinetto; il risultato, non fu tale, ma, forse, è più confortante per gli uomini che si trovano al potere, giacché, nella maggior parte dei casi, le grandi maggioranze divorano i ministri che le hanno create.

D'altra parte il partito liberale, già scisso, dopo i disastri toccati dall'armata spagnola a Cavite e a Santiago, si trova attualmente disorganizzato, per causa specialmente dell'attitudine assunta dall'ex presidente del Consiglio Sagasta, e non potrà perciò creare grandi imbarazzi al Ministero, almeno per qualche tempo.

Rimane il pericolo carlista, ma lo stesso presidente del Consiglio, intervistato in questi giorni da parecchi giornalisti, ha dichiarato di essere pienamente convinto che il nuovo tentativo rivoluzionario, cui indubbiamente attendevano i carlisti, prendendo a pretesto l'inevitabile agitazione sollevata dalla lotta elettorale, è fallito ancora una volta, per l'unica ragione che don Jaime, mandato da suo padre a Parigi per stipulare il progettato prestito, destinato a far fronte alle spese e alle esigenze del movimento insurrezionale, non è riuscito nella sua missione.

Non aiamo da Parigi si recò sui Pirenei, dove sta, in vedetta, sperando forse di cogliere il momento opportuno, per invadere le province basche e determinare il movimento di rivolta; il Governo, a ogni modo, non si lasciò sorprendere; tutte le precauzioni necessarie sono state prese e un contingente di 132 mila uomini è mantenuto sul piede di guerra.

Non è difficile, quindi, il prevedere che il figlio di don Carlos non riuscirà nel suo intento, anche per il fatto che i suoi partigiani, dinanzi all'atteggiamento deciso del Governo, si mostrano più che mai dubbiosi ed esitanti, fra le loro aspirazioni politiche e i loro interessi materiali.

Comunque avvenga, è da far voti che la vittoria finale rimanga ai sostenitori della monarchia di Alfonso XIII, poiché la Spagna ha bisogno di pace e di tranquillità per riparare, il più presto possibile, alla disastrosa situazione delle sue finanze.

Novello Torquemada!

In una casa inimmaginabile in via della Palma n. 4, a Roma, l'altra sera verso le ore 6, è stato arrestato Giulio Marini di 25 anni, da Roma, perché — dopo aver legata al collo la sua amante Assunta Verdotti — con un ferro rovente le produceva ustioni in diverse parti del corpo.

La disgraziata guarirà con otto giorni di cura.

NOTIZIE ITALIANE

I Sovrani in Sardegna.

La rivista delle squadre italiana ed inglese — Il «lunch» a bordo della «Majestic» — I brindisi — I Reali a Caprera — La partenza per Civitavecchia.

Golfo degli Aranci 23 — La stazione e gli uffici pubblici sono imbandierati, il Savoia alza la bandiera alle ore 8. Tutte le altre navi italiane ed inglesi fanno altrettanto; le loro artiglierie incominciano le salve di saluto, mentre tutti gli equipaggi si schierano sopra coperta e gridano *urrà*. Lo spettacolo che presentano le due

squadre è imponente; la giornata è splendida, il mare tranquillissimo.

Alle ore 8 e mezza entra in golfo il regio avviso *Rapido*.

Alle ore 10 e tre quarti, dato il segnale dal Re, il Savoia si mosse per la piovista delle squadre.

Il *yacht* passò prima innanzi alla linea formata dalle navi italiane, i cui equipaggi, disposti in catena, lo salutarono col grido di *viva il Re*. Mentre la musica di bordo suonava la marcia reale; passò poi innanzi alla nave ammiraglia inglese *Majestic*; allora la musica del Savoia intuonò l'inno inglese, mentre gli equipaggi delle navi inglesi salutavano con un triplice *urrà* e le musiche di bordo suonavano la marcia reale italiana.

La rivista terminò alle 11 e mezza. A mezzogiorno i Reali, fra le salve d'artiglieria, sbarcarono dal loro *yacht* per salire sulla nave ammiraglia *Majestic*.

Al *lunch*, di cinquanta coperti, la Regina aveva a destra il principe Battenberg e a sinistra l'ammiraglio Rawson; il Re aveva a destra lord Currie e a sinistra l'ammiraglio Beakenbury.

Alla fine del *lunch* l'ammiraglio Rawson fece il seguente brindisi ai Sovrani: «In nome della mia graziosa Sovrana, regina Vittoria, io ho l'onore di dare il benvenuto a Vostra Maestà e alla graziosa Regina a bordo di questa nave ammiraglia della squadra della Manica; in nome degli ufficiali ed equipaggio della marina inglese.

To chiedo di presentare a Vostra Maestà e alla Regina i nostri più rispettosi e cordiali ringraziamenti per averci tanto gentilmente concesso l'onore di questa visita. In tutta la marina britannica sarà apprezzata questa gentilezza fatta a noi, e noi siamo orgogliosi di sapere che le Vostre Maestà sono nostri ospiti personalmente».

Dopo aver ricordato la visita fatta nel 1891 a Venezia per il varo della *Stellia*, l'ammiraglio disse:

«Io posso assicurare le MM. VV. e per mezzo vostro la grande nazione italiana, che i sentimenti della Gran Bretagna mai furono come sono adesso così cordiali per tutti gli italiani ed io son certo che questi sentimenti, che spero sieno reciproci, saranno sempre mantenuti per cementare l'amicizia fra l'Italia e la Gran Bretagna.

Io posso rispondere per gli ufficiali della marina che in qualunque parte del mondo esisterà fra le marine sorelle la più grande cordialità.

Ancora lasciatisi ringraziare le V. V. M. M. per il grande onore che ci avete concesso col venire su questa nave. Miei lords, signori e signore io vi domando di bere alla salute e alla lunga vita e felicità delle loro graziose Maestà d'Italia».

Il Re rispose col seguente brindisi:

«Vi ringrazio vivamente per gli auguri e per saluto cortese che avete voluto indirizzare alla Regina ed a me. Il ricordo che evocate di una mia visita a bordo del vostro *Benbow* nel 1891, ricordo tanto gentile e lusinghiero per la marina italiana, mi è gradissimo; devo però per parte mia ed in ricambio di così delicato pensiero evocare altri ricordi e non pochi di simpatia della dinastia, dell'unione e della marina inglese verso la mia Casa, verso la nazione e la marina italiana.

Sono questi ricordi tradizionali di lunga ed antica data, i quali bene spiegano come al vostro voto di vedere le bandiere inglesi ed italiana sventolare l'una accanto all'altra, nell'interesse della pace, corrispondono sempre per parte nostra gli stessi sentimenti di profonda e sincera amicizia.

Vi ringrazio adunque, signor ammiraglio, cordialmente vi ringrazio e da questa superba nave sulla quale in questo momento si trova issata la bandiera d'ammiraglio della vostra squadra, io beyo alla salute della tanto amata Regina d'Inghilterra ed Imperatrice delle Indie, alla prosperità della nazione inglese, alla gloria della sua marina».

Dopo aver visitato il *Majestic* i Reali alle 2 e mezzo, salutati dalle salve dell'artiglieria, lasciarono l'ammiraglio per recarsi a visitare l'incrociatore inglese di prima classe *Niobe*.

Alle 7 e mezzo di stasera vi fu a bordo del Savoia il pranzo di settanta coperti, offerto dai Sovrani, agli ufficiali delle due squadre.

Maddalena 23 — Il *yacht* reale è entrato in porto alle 9 e mezza scortato dalla squadra.

I forti e la nave ammiraglia fanno le salve.

I veterani della regia marina della Maddalena, preceduti dalla storica bandiera del settembre 1793 col motto: *per Dio e per Re vincere o morire!* le associazioni, la scolare e grande folla accorsero sulla piazza del comando.

I Sovrani, sempre acclamati, scesero dal Savoia, e si recarono in piazza del comando, dove il Re passò in rivista le truppe. Quindi passarono dinanzi alle Associazioni che offrirono fiori alla Regina.

I Reali recaronsi quindi a piedi alla chiesa di Santa Maria Maddalena; poscia sempre vivamente acclamati, ritornarono a bordo del Savoia.

Maddalena 23 — I Sovrani, accompagnati dai ministri Pelloux, Lacava e Palumbo, e dai loro seguiti, dall'ammiraglio Mirabello, comandante locale marittimo e dal sindaco della Maddalena, si sono recati alle ore 2.30 del pomeriggio a Caprera. Al momento della partenza la cittadinanza acclamò entusiasticamente i Reali, mentre le truppe presentavano le armi.

I Reali furono ricevuti a Caprera dal generale Manotti Garibaldi con le figlie, dal generale Cazzio e dalla consorte di questo, Teresita Garibaldi-Cazzio e dal comm. Carlotto. Accompaniati dalla famiglia Garibaldi, i Reali si recarono a visitare la tomba di Giuseppe Garibaldi.

Quando furono presso alla tomba, Teresita Cazzio, rivolgendosi al Re disse: Maestà, in nome di mio padre, supplico clemenza per i condannati di maggio.

Il Re, commosso, rispose: «Il vostro è pure il mio desiderio, quando l'occasione propizia si presenterà».

I Reali si soffermarono lungamente, commossi, alla tomba del generale Garibaldi. Il Re, durante tutto il tempo che rimase presso la tomba, si tenne a capo scoperto.

Stasera i Reali a bordo del Savoia offrirono un banchetto a cui parteciparono l'ammiraglio Mirabello, comandante locale marittimo, i generali Seris e Marras e il sindaco.

La via della marina e le adiacenze erano splendidamente illuminate. Sulla piazza Umberto si incendiarono fuochi artificiali; attorno al Savoia si fece una brillante fiaccolata delle barche, con musiche.

Maddalena 24 — Il *yacht Savoia* è partito alle ore 10 pom. per Civitavecchia, scortato dalla squadra italiana, fra le salve dei forti e le acclamazioni ai Sovrani delle associazioni e della cittadinanza.

NOTIZIE ESTERE

A proposito del disarmo!

Londra 23 — Il ministro della marina Goschen pronunciò un discorso a Sheffield. Egli constatò che l'Europa ha ripreso l'aspetto pacifico, ma non è ancora giunto il momento di ridurre i bilanci della guerra e della marina. Soggiunse che coloro i quali criticano le spese per la marina ignorano ciò che si fa all'estero e non conoscono nulla della politica coloniale della Francia o della Germania.

Caleidoscopio

Effemeride storica.
23 aprile 1798 — Giovanni Battista De Rolandis, medico di Castell'Alfero d'Asti, apostolo di libertà, viene ettagolato sulla piazza del Mercato, presso la montagna di Bologna, dopo due anni di torture atrocissime.

Un pensiero al giorno.
A vent'anni può inebriarsi il profumo dei fiori d'incenso; a quaranta si preferisce il sapore del frutto.
(G. A. Travetti).

Cognizioni utili.
Ancora del vino.
Quando il vino ha preso un sapore acido, si può restituirlo allo stato naturale con una semplice aggiunta di succinato di calcio nella proporzione di 15, 25, 50 gr. ed anche più per stitico, secondo il grado di acidità.

La sfiga.
Rebus monoverbo.
TCTCA

Spiegazione del rebus monoverbo precedente.
TREMENDO (tre men d'o).

Per finire.
Si parla della baronessa Pontolini, la cui avventura hanno fatto rumore parecchi anni fa.

Non è vero che essa ha qualche cosa della cortigiana antiche? — dice la signora Codicelli.

— Si risponde un'amica — Pata.

Il capello si fa più lindo e vido
Se ha la China Migon per detergivo.

Cronaca giudiziaria

CORTE D'ASSISE DI UDINE

Il processo Metz per omicidio.

Udienza ant. 23 aprile.

Presidente Vanzetti. Giudici Cosattini e Triborzi. P. M. Specher. Cancelliere Raimondi. Parte civile Corulli e Caratti. Difensori Bertacchi, Girardini e Barbassotti.

Accusato: Enrico Metz, fu Giov. Batt., d'anni 58, da Villutia.

L'udienza è aperta alle ore 9. La tribuna pubblica e quella dei posti riservati rigurgitano di pubblico. Si notano parecchie signore.

Si prevede dai visi degli avvocati, tutti intenti a sfogliar carte, la imminente battaglia oratoria che sta per impegnarsi fra loro.

La requisitoria del P. M.

Il Procuratore Generale incomincia la sua requisitoria facendo i raffronti fra Metz genovese e Metz avaro, che soccorre i poveri, le vedove, gli ospitali ed affama un bovaro, caccia di casa un colono e denuncia una tale per furto qualificato di una pannocchia. L'oratore ne legge la denuncia.

La denunciata era tal Luigia Ambrosi che fu da lui sorpresa con una pannocchia in tasca.

La denuncia dice che Metz forse non avrebbe dato quella; ma protestando essa che non ora mai andata in prigione, il Metz disse: «E così vi andrai almeno una volta». In queste parole si riscontra la fibidia della matraglia. Metz non fu però soddisfatto nella sua cattiveria, poiché la Camera di Consiglio non diede seguito al processo.

Cita l'episodio della cavalla nel quale Metz si rivide un baronetto, da medio ovo, d'animo vendicativo. E passato però il tempo di tali feudatari; oggi non è permesso prendere a pugni i propri dipendenti. A dimostrare maggiormente il carattere prepotente del Metz, l'oratore della legge cita altri fatti e dice che in questi tempi di civiltà tali fatti non solo non sono permessi ma devono venire condannati.

Giacomo Mio tiene la cavalla a socca, ma il baronetto pretende l'adoperi soltanto quando piace a lui.

Sguinzaglia la sua polizia, manda il Naresi suo gastaldo e la Zago, quella del pelo rosso, e sa che il Mio deve passare colla cavalla, e quando capita, egli va ad incontrarlo. E qui vi porto a prova — dice il P. G. — tutto il galletto scame, tutte le donne del Metz, che affermarono non avere il Mio avuto parole irriverenti per il suo padrone.

Vero è che tutte negarono lo schiaffo dato, ma lo ammise il Metz. Si avrebbe potuto mandarle in prigione essendo il loro mandato manifesto. Ma potevano esse accusare il loro terribile padrone, quello che le ha perdute e senza del quale ora soffrirebbero l'inedia? Giacomo Mio giovane rigoglioso, che aveva del fegato, che era stato soldato sarebbe stato capace di ribellarsi o restituire quei pugni sul viso del signorotto, perché non è più permesso dare dei pugni sul viso ai dipendenti. Il Mio non poté restituirgli, perché il Metz gli puntava la rivoltella in faccia.

L'oratore, logico, acuto, efficacissimo continua l'esame dei fatti che seguirono, viene a parlare dello perizio e dice spiacergli essere stato male interpretato alcune parole da lui espresse riguardo all'illustre prof. Tamassia, con le quali intendeva ammirare la grande facilità di parola di quell'illustre scienziato che non aveva mai udito.

Parlando dello spino dice che fra un perito che ragioni quanto bene si vuole sulle ipotesi, ed uno che in seguito ad un esame diligente rigoroso sulla cute, escluda in via assoluta la presenza dello spino, è forza scartare i ragionamenti dell'illustre prof. Tamassia e attenersi al fatto constatato.

Dimostra quindi con poderosi argomenti e con irresistibile logica che Enrico Metz non ammazzò per legittima difesa. Se ogni altra prova mancasse, bastano le sue parole pronunciate sparando: *Anzi te copo*.

Concordi tre testi affermarono aver inteso pronunciare tali parole, ed altro, il Ragnaroli, disse di non averle inteso, ma che i compagni glielo riferirono. Viano ad esaminare quante volte il

Metz abbia colpito il Mio e conchiude che tre furono i colpi sparati; ritorna sulle argomentazioni sviluppate dalla P. C., circa il contegno del Metz posteriormente al fatto per fabbricarsi un'artificiale sistema di difesa.

Parla del bastone rinvenuto sul luogo della tragedia vicino allo *spalmare*, che infine il Metz dovette dichiarare essere di sua proprietà. «Fu lui a riporlo in quel luogo per far credere appartenesse al Mio dal quale era stato percorso. Lo fumo in testa se lo cacciò da solo il Metz per far credere appartenesse a quel bastone, ma in ciò fu contraddetto poiché mentre venne constatato che il bastone è di prugnolo, venne constatato altresì che lo spino è d'acacia».

Metz ha immaginato una congiura a suo danno, ma ciò è pura menzogna inventata da lui per accompagnare la legittima difesa».

L'oratore dimostra non esser vero abbia il Metz gridato: *lassame, lassame*; essendo ciò stato escluso da tutti i testimoni malgrado i molti tentativi da lui fatti. A questo punto l'oratore si lagna che la difesa troppo spesso sorrida e dice:

Non sorrida sì facilmente la difesa. Troppe volte ha sorriso alle mie parole. Sorride quando parli del processo della pannocchia, sorride quando parli del povero contadino morto d'inedia. Ma invece tali fatti rattristano, e mal s'affida la difesa poter col riso cancellarne l'impressione nell'animo del giurati.

Continuando la requisitoria il P. G. ricostruisce il fatto, dicendo che fu Metz il primo ad attaccare il Mio, il quale ebbe la fortuna di disarmarlo del bastone; fu allora che Metz addormentò ostesse la rivoltella, tirò due colpi contro il Mio e non essendo questi caduti, ma retrocedendo gli tirò il terzo colpo che lo ferì ed uccise. Conchiude persuaso che i giurati saranno convinti della colpeabilità del Metz e per ora non dico altro.

Arringa dell'avv. Barbassotti.

Noi, dico, non intendiamo presentare Enrico Metz come il modello dei cittadini. Dio ce ne guardi! Ma noi faremo l'esposizione dei fatti che gli si addebitano, di quelli però dal 1875 in poi, perché la sentenza del Tribunale di Treviso del 1875, che condannò il Metz, ad otto mesi, è la sua riabilitazione. Quella sentenza suona e giustifica il Metz dalle condanne precedenti.

Pres. — Non si occupi, avvocato, dello caso giudicato!

Barbassotti — Non sono io che lo fa; cito il Tribunale di Treviso.

Pres. — Quel Tribunale ebbe torto a farlo.

L'oratore, continuando, dice che dal 1875 in poi il Metz non fu condannato che una volta sola, e questa per sottrazione degli oggetti oppignorati. Degli altri processi contro di lui non è il caso di occuparsi perché non ebbero seguito per recesso.

Accenna alla testimonianza della madre del Metz contro il figlio. Conviene che è una triste pagina nella vita del Metz il periodo di convivenza matrimoniale. Ma egli ha pure una pagina splendida, quella cioè, che, dopo accusato dell'assassinio del proprio padre, non badò a sacrifici, a spese enormi per incovrare i veri assassini, e non posò finché non furono condannati.

Quell'uomo, reitto dalla società, si ritirò, si confidò a Villutia, e può avere sentiti i bisogni dei sensi. Io non intendo scusarlo, ma si tratta d'un fatto umano. Comunque, se ebbe molti figli illegittimi, è anche vero che non li abbandonò.

L'oratore continua con eloquio calmo, semplice, e conchiude dicendo che i giurati devono giudicare Enrico Metz non in base ai suoi precedenti, certo gonfiati dalla voce pubblica, ma alla stregua dei fatti risultanti dal presente processo.

Udienza pomeridiana.

Arringa dell'avv. Girardini.

Signori giurati, avete voi rilevata la nota caratteristica di questo processo? Dal principio alla fine e in ogni sua fase questa causa fu trattata in modo contrario ai principi di vera giustizia che devono presidiare queste solenni aule. Si vuole cioè che poi suoi precedenti Enrico Metz non debba sfuggire alla condanna.

Sarebbe uno spargiero agli obblighi

vostrì, signori giurati, ispirarvi a tale principio.

È nella opinione generale, che se al posto di Enrico Metz solesse altro individuo verrebbe assolto.

L'egregio e distinto oratore entra quindi ad esaminare le prove e dice che le deposizioni dei testi, che il giudice ritiene le più attendibili, furono in questa causa lasciate in disparte; furono invece scovati i più insignificanti episodi per mettere in mala vista l'accusato; ed a coronare l'edificio, abbiamo visto il rappresentante della parte civile volgersi colla esuberante maestà della sua persona (breve accenno d'ilarità) verso il Metz, protetto dalla sbarra e dai carabinieri, lanciargli gli epiteti di ribaldo e di assassino. (Si ode qualche applauso del pubblico).

Con grande potenza oratoria viene a descrivere i sentimenti d'ira, d'odio e di vendetta manifestati da Giacomo Mio per lo schiaffo ricevuto la sera del 6 settembre. In quella sera vi fu uno schiaffo, non minaccia con arma e la prova l'abbiamo dai carabinieri dai quali il Mio erasi recato per dar querela. Se egli avesse detto di esser stato minacciato colla rivoltella, i carabinieri avrebbero subito proceduto trattandosi di reato di azione pubblica.

Dico delle parole di vendetta pronunciate dal Mio, vendetta accresciuta dal non aver potuto sporgere la voluta querela e dal segno dello schiaffo ricevuto che portava in faccia.

L'oratore sostiene che quei giovani riuniti la sera del 7 settembre a Villutta, l'avevano su con Enrico Metz e lo prova il fatto che quando lo videro spuntare si divisero in due drappelli per prenderlo in mezzo.

Cosa fa allora Enrico Metz? Aggredito e percosso improvvisamente dal Mio, che era spalleggiato dai suoi compagni, spara un colpo in aria; percosso ancora ne spara un secondo; e quindi un terzo del quale non deve rispondere.

È fatto un rimprovero al Metz per avere chiamato i carabinieri pretendendo abbia egli con ciò voluto dare una prova della sua innocenza. E che si voleva? Che mentre a Villutta ed a Taido si completava ai danni di Metz si chiudesse in carcere senza difesa alcuna?

Al dott. Barnaba, vecchio ottuagenario, il teste Turchetto disse che il primo ad attaccare fu il Mio; al dott. Barnaba nel quale il rispetto dei colleghi e la tarda età rose ancora più sensibile il disgusto di qualche intemperanza.

Con grande abilità passò in rivista tutte le prove relative all'omicidio e dice che la seconda palla che sfiorò il Mio, è quella che passò vicino l'orecchio del Rigo, che per la paura ricevuta dovette al mattino successivo farsi fare un salasso.

Contesta la verità delle parole: Anzi te copo. Perdonate se il paragone può sembrare irriverente, mi pare di assistere ad una partita di tresotto, nella quale uno dei giocatori dicesse «No un asso, anzi giuoco un tre».

Tale o signori, la ridicolaggine di quelle parole.

Chiama miserie le storie del bastone e dello spino: sono, dice, argomenti che con due dita si spezzano. In nostro favore abbiamo anche le porzie; ma tutto ciò è secondario; ciò che costituisce il fatto, è le risultanze che danno: è la lotta, è l'assalto, ed Enrico Metz dovette difendersi per non soccombere.

L'oratore continua a parlare eloquentemente e termina fiducioso che i giurati accorderanno ad Enrico Metz la dirimente della legittima difesa.

L'arringa dell'avv. Caratti.

Ne convengo, o signori, ogni causa ha la sua caratteristica speciale. Qui di cause ne abbiamo due. La prima ne ha cinque caratteristiche. La prima è l'avversione della difesa contro la parte civile, tanta è l'avversione che essa tentò allontanarla perfino esborstando ventiseimila lire alla famiglia del morto.

Ciò fu per sentimento di squisita equità?

Si potrebbe credere se il danno fosse stato pagato dopo il processo, dopo che la discussione fosse stata piena ed esauriente.

L'averlo fatto prima prova che egli pagò onde sfuggire alla pena del suo delitto, come era sfuggito al processo di Treviso!

Il processo di Treviso! Ma quando un accusato come il Metz ebbe la fortuna di uscire, come è uscito da quel processo, è naturale che egli qui tentasse di ripetere il giuoco.

La seconda caratteristica del processo è la gonfiatura, e anche questa è una conseguenza del processo di Treviso. Anche colà sfilarono innumerevoli testi a difesa senza il controllo dei to-

sti d'accusa, perchè colla mancava la parte civile. Perciò il processo di Treviso fu una solenne corbellatura della giustizia.

Del resto la cosa è naturale. Non ogni giorno si trova dinanzi a un accusato, che possiede quasi due milioni, che ha una miriade di dipendenti che possono venire qui a deporre in suo favore.

Oh se dentro quella gabbia non fosse chiuso un millionario, siate pur certi che non avremmo visto sfilare più di sessanta testimoni a difesa.

L'oratore che subito s'impone con raro magistero e soavità di parola, fa quindi un abile e grazioso paragone fra Enrico Metz, divenuto umile e dimesso dinanzi a suoi giudici col vecchio lupo sdentato che, vendendosi non lontano dall'ultimo passaggio, chiede al vecchio aremita del bosco che lo voglia confessare.

Quindi il brillante oratore entra nella critica delle affermazioni dell'accusato e la fa con straordinaria valentia.

Policissima la critica dello spino. Prima si voleva che fosse di spino moro, ma poi l'accusato dovette cambiare, e lo spino moro diventò uno spino di acacia.

Ma vedete un po'; lo spino di acacia si stacca facilmente alla base con sezione a forma d'ancudino, e invece lo spino che il Metz ebbe a trovarsi sulla tosta appare nettamente tagliato da una lama affilata.

Dove volete trovare la colpa più certa della vostra menzogna?

Quella povera guardia campetrese si arrovelava a scoprire se nelle nostre campagne si trovasse in natura, un simile spino. Inutile fatica; nelle carceri di Pordenone non vegetano piante di spino. Esso vi entrò non sulla tosta del Metz, ma in un pezzo di pane.

Continua abilissima la critica sulle altre circostanze. Circa le parole: Anzi te copo: male si fece il paragone col giuoco del tresotto.

La parola anzi non può essere inventata; essa del resto è propria del Metz. Essa ricorre spesso sulle labbra dell'accusato, e voi l'avete più volte intesa, signori giurati. Due intercalari ha il Metz: anzi e la me capisse.

Dico affatto ridicola la trovata della congiura. Ve li figurate voi dei congiurati che lasciano il Metz alle prese con uno solo dei compagni e che poi sono così pronti ad accogliere le suggestioni del Metz in sua difesa?

Ci fu un testo che, parlando del fatto ebbe a dire nei riguardi del Metz: «Non si sa come l'andará».

Queste parole, o signori, di cui pretende valersi la difesa, caratterizzano il caso. Il Metz è potente, e il dubbio pur troppo è diffuso sulla verità della scritta: La legge è eguale per tutti.

Ma io non dubito, signori giurati, del vostro verdetto. Coll'assoluzione di Enrico Metz, accusato di omicidio volontario, provato, per tacere di altro, da tre testi concordanti, si ucciderebbe la giustizia.

L'arringa dell'avv. Caratti ci ha rivelato ancora una volta l'acume profondo del nostro egregio concittadino, la sua erudizione giuridica o l'arte correttissima del porgere o del dire oratorio.

L'arringa dell'avv. Bertacioli.

Signori giurati! Fra poco voi sarete nella camera delle vostre deliberazioni. Io m'immagino di essere un giurato; mi figuro cosa farei e dico: che cosa pretendono darci ad intendere gli avvocati sia della difesa, sia della parte civile, questi tirando in campo vecchie leggende, quelli escogitando tante ragioni in suo favore?

I rumori della folla, favorevole o contraria non devono influire sul vostro verdetto. Enrico Metz non deve essere condannato per suoi precedenti, ma in base alle risultanze della causa, in base alla prova del fatto.

La vita di un galantuomo, e voi non potete ispirarvi alle prevenzioni che sono eredità del passato. Dice che chi ha attaccato ed aggredito la sera del 7 settembre Enrico Metz è stato Giacomo Mio, e lo prova la testimonianza di Naresse che riferì avere il Mio promesso di vendicarsi per lo schiaffo ricevuto la sera precedente, come infatti si vendicò. Fra i due ci fu lotta, Enrico Metz è ferito da colpi di bastone, Giacomo Mio no. È evidente quindi che il primo ad assalire fu Giacomo Mio.

L'egregio oratore continua la sua brillante arringa dimostrando la mendacità dei testimoni o rileva che durante sette mesi nessuno parlò di aver sentito la frase: anzi te copo, venuta fuori soltanto all'udienza.

Queste sono bubble che non si danno a bore a persone di buon senso come i nostri giurati.

Riasstimo anch'egli dimostrando che Enrico Metz agì per legittima difesa e chiedo quindi un verdetto di assoluzione.

Essendo finite le discussioni, ed accettato dalle parti i seguenti quesiti, il presidente dichiara chiuso il dibattimento.

I quesiti.

Questione prima principale: Siete convinti che l'accusato Enrico Metz nella sera del 7 settembre 1898, in Villutta di Chions, abbia esploso contro Giacomo Mio, uno o più colpi di rivoltella, infondendogli lesioni altrà delle quali fu causa unica e necessaria della morte avvenuta mezz'ora dopo il fatto.

Affermata tale questione si risponderà alla seguente. Seconda principale: Siete convinti che l'accusato Enrico Metz abbia commesso il fatto per esservi stato costretto dalla necessità di respingere da se una violenza attuale ed ingiusta?

Negata la questione seconda si risponderà alla seguente. Terza principale: L'accusato Enrico Metz è colpevole di avere nella sera del 7 settembre 1898 in Villutta di Chions, a fine di uccidere Giacomo Mio, esploso contro lo stesso uno o più colpi di rivoltella infondendogli lesioni, altrà delle quali fu causa unica e necessaria della morte avvenuta mezz'ora dopo il fatto.

Negata la questione terza si risponderà alla seguente quarta principale: L'accusato Enrico Metz è colpevole di avere nella sera del 7 settembre 1898 in Villutta di Chions, senza il fine di uccidere, ma con atto diretto a commettere lesione personale esplosa, contro Giacomo Mio uno o più colpi di rivoltella infondendogli lesioni, altrà delle quali fu causa unica e necessaria della morte avvenuta mezz'ora dopo.

Affermata tale questione si risponderà alla seguente. Quinta questione: L'accusato commise il fatto per esservi bensì stato costretto dalla necessità di respingere da se una violenza attuale ed ingiusta, avendo però ecceduto i limiti imposti dalla necessità medesima?

Nel solo caso di risposta negativa alla precedente questione quinta si risponderà alla seguente sesta: L'accusato commise il fatto nell'impeto d'ira, o di intenso dolore determinato da ingiusta provocazione?

Affermata questa si risponderà: La detta provocazione fu grave?

Per la minaccia.

Questione prima principale: L'accusato Enrico Metz è colpevole di avere nella sera del 7 settembre 1898 in Villutta di Chions minacciato a Giacomo Mio un grave ed ingiusto danno?

Affermata questa si risponderà: La minaccia di cui la precedente questione venne fatta con armi?

Per lo sparo d'arma.

Questione prima principale. L'accusato Enrico Metz è colpevole di avere nella sera del 6 e 7 settembre 1898 in Villutta di Chions, senza licenza dell'autorità competente portata fuori della propria abitazione un'arma per la quale appunto occorreva la licenza?

Affermata questa si risponderà alle seguenti:

a) L'arma di cui la precedente questione era una rivoltella?

b) Consta che l'accusato Enrico Metz in precedenza al fatto di cui la precedente questione era stato condannato per reati contro le persone?

c) Il fatto di cui la questione prima purchè commesso in tempi diversi lo fu con atti esecutivi della medesima risoluzione?

L'udienza è tolta alle 5 e mezza.

Udienza 23.

L'udienza è aperta alle ore 9 ant. L'aspetto della sala è imponente. Il pubblico è affollatissimo e sul volto di tutti si legge l'ansia dell'attesa.

Si fanno i più disparati commenti, lo più azzardate previsioni, si accalorano, e finiscono tutti per concludere che Metz dovrà essere condannato.

Il popolo che dai suoi slanci è buon giudice aveva in anticipazione segnata la sentenza.

Abbandonati nell'aula le signore, quivi trascinate da un'insana febbre di curiosità e da una suggestione morbosa di emozioni. Non mancano neppure signorine e fanciulli.

È un mormorio generale che si arresta istantaneamente quando entra la Corte.

Il presidente con la sua solita imparzialità fa il riassunto diligente ed esatto del processo, terminandolo alle ore 10,40.

Avv. Bertacioli — Signor Presidente faccio appello alla sua cortesia per fare una dichiarazione. Ella è sempre stato

cortese con me e lo sarà anche questa volta.

Pres. — So cosa ella vuol dire. La prego non insistere e lo dichiaro che sono pienamente d'accordo con lei.

Avv. Bertacioli — Quanto doveva dire non ha nulla da fare col processo, ma sono sistemi che non vanno nei nostri paesi.

(La dichiarazione che voleva fare l'avv. Bertacioli era relativa all'articolo comparso nella Gazzetta di Venezia che faceva inopportuni apprezzamenti intorno all'avv. Girardini).

Spiega quindi i quesiti ai giurati, fa allontanare dalla sala l'accusato e indi fa ai giurati le ammonizioni di legge.

Alle ore 10,50 i giurati si ritirano nella sala delle loro deliberazioni. Parte del pubblico intanto esce dalla sala e parte rimane entro. Tutti parlano, tutti commentano, chi in un senso, chi nell'altro.

Sono le 11,50 e si ode una scampanellata. Tutti coloro che erano usciti, frotolosamente rientrano, credendo rientrassero i giurati, ma invece la suonata era per chiedere alla Corte delle spiegazioni, relativamente al quesito sul porto d'arma.

La Corte, col P. M., cancelliere e difensori, va e dà loro le chieste spiegazioni.

Finalmente alle 12,05 i giurati rientrano in sala. Il momento è solenne. Il silenzio è generale ed in mezzo a questo il capo dei giurati dà lettura del verdetto col quale Enrico Metz è ritenuto colpevole di omicidio in persona di Giacomo Mio, commesso per eccesso di difesa e col concorso di circostanze attenuanti.

Viene pure ritenuto colpevole di minacce senz'armi in danno di Giacomo Mio senza circostanze attenuanti e di porto d'armi senza licenza con circostanze attenuanti.

È ricondotto in sala l'accusato. Tutti gli sguardi sono rivolti a lui. Tutti si alzano in piedi per meglio osservarlo e quelli che sono più indietro gridano abbasso.

L'accusato è in apparenza calmo, entra nella gabbia e, appoggiata una mano alla sbarra, ascolta in piedi la lettura del verdetto che viene fatta dal cancelliere. Solo tratto, tratto si nota qualche contrazione nervosa della bocca e degli occhi.

Le conclusioni della P. C.

L'avv. Caratti, procuratore di Lona Giovanna, presenta quindi le seguenti conclusioni.

Condannarsi Enrico Metz al risarcimento dei danni e pagamento delle spese di costituzione di parte civile da liquidarsi in separata sede.

Accordarsi intanto una provvisoria di lire 1000.

La proposta del P. M.

Il P. M. chiese in base al verdetto la corte condannò Enrico Metz alla pena della detenzione per anni 10 e negli accessori di legge.

La difesa.

Avv. Bertacioli. — Dieci anni come chiesti dal P. M. sono al di là della legge.

Per l'omicidio il codice contempla la pena da 18 a 21 anni, ma ritenuto ed ammesso l'eccesso di difesa si va del minimo di 3 anni al massimo di 10 e mezzo.

Tenete conto dall'età di Enrico Metz o pensate che 10 anni varrebbero la sua soppressione.

La difesa protesta.

L'avv. Girardini a nome della difesa protesta contro le conclusioni della parte civile.

L'ultima parola.

Pres. — Accusato, avete niente da dire?

Accus. — I giurati hanno commesso un grave errore giudiziario. In altra Corte mi si farà giustizia.

La sentenza.

Alle 12,15 la Corte si ritira per formulare la sentenza o rientra alle 12,45 pronunciando la sentenza con la quale Enrico Metz ritenuto colpevole di omicidio in persona di Giacomo Mio, di minacce e porto d'armi è condannato alla pena della detenzione per anni otto, mesi nove e giorni venti, al risarcimento dei danni verso la parte da liquidarsi in separata sede civile, al pagamento delle spese processuali e di parte civile, accordando intanto a questa una provvisoria di lire 300.

L'accusato ascoltò in piedi la sentenza usò dalla sala in mezzo ai carabinieri.

Fuori.

Prima ancora che venisse pronunciata la sentenza, la via dell'ospedale

andava popolando di gente, curiosa di vedere il condannato. A questa si aggiunge poi tutta la folla che si trovava nella sala. È una ressa. Tutti si pigiano. Soldati e carabinieri a stento mantengono un piccolo spazio libero vicino al furgone.

Quando il portone s'apre e, circondato dai carabinieri, compare ammantato, Enrico Metz, scoppia un uragano di urli e fischi, di *veni, pòdi*, ecc.

I carabinieri fanno salire il condannato nel furgone ed egli, quando è sopra spunta alla folla, gridando vigliacchi.

I cavalli, cioè due rozze, che sono attaccate al furgone, si fanno partire di corsa, non veloce però, alla volta delle carceri.

Una parte della folla si riversa a quella volta, e quindi succede una nuova dimostrazione contro il condannato e da parte sua nuove spunto seguito dalla parola *vigliacchi*.

PROVINCIA

Ladro arrestato. A Tarcento venne arrestato il pregiudicato Ernesto Gattolini perchè di notte, mediante falsa chiave, penetrato nell'abitazione di Lanfranco e Cesare Cristofoli, rubava la somma di lire 26,41 in monete di vario taglio.

All'atto dell'arresto gli venne sequestrata la somma di lire 25,35.

Suicidio. A San Foca di Aviano sabato, Maria Ciprian, d'anni 75, semipazza, si applicò ad una trave del proprio granaio.

DAL FRIULI D'OLTRE JUDRI

Continuano le perquisizioni e gli arresti nel Goriziano. A Gorizia venne perquisita l'abitazione del signor Giuseppe Brumatti, impiegato presso la Cooperativa, il quale venne arrestato. Il Brumatti apparteneva alla « Lega dei giovani ». Contro la stessa venne avviato un processo.

UDINE

Il nuovo Prefetto. Come abbiamo annunciato, è venuto a reggere la nostra Prefettura, in sostituzione all'egregio comm. Salvetti, destinato all'importante provincia di Novara, il comm. Germonio.

Siamo lieti di sapere da fonte autorevolissima che il comm. Germonio sarà per la nostra provincia un ottimo acquisto poichè egli, onesto, intelligente, liberale, siamo certi spenderà, come il suo predecessore, tutta l'opera sua per il pubblico bene.

Al comm. Germonio il benvenuto del Friuli.

Consiglio provinciale. Oggi alle ore 11 si raduna il Consiglio provinciale.

Società operaia generale. Ieri l'assemblea della Società operaia andò deserta per la solita mancanza del numero legale.

Sistemi giornalistici. Nel *Cittadino italiano* di sabato, sotto un telegramma da Vienna giusta il quale la Dieta di Salisburgo dichiarò necessaria la revoca dell'ordinanza sulle lingue ecc., la redazione di quel giornale aggiunge il seguente:

« N. B. Con tante e sì gravi cose che ci sono per aria, la « Stefani » questa sera non ha occhi che per la soffocante balorderia dreyfusiana e per... il Golfo degli Aranci. Mandiamola a Vatt! (Oppure Vatt! a far friggere!) »

Pagnacco e la « Dante Alighieri ». Il Consiglio comunale di Pagnacco deliberò ad unanimità di voti di iscrivere il Comune fra i soci ordinari della « Dante Alighieri » (Comitato di Udine).

Una nuova Associazione di ferrovieri. Si è ieri a Roma, costituita una nuova Associazione di ferrovieri. Essa è intitolata *Lazzaro Guardato*, ed ha lo scopo di riunire tutti i ferrovieri italiani in una potente organizzazione che eserciti, entro i confini della legge, una energica azione a tutela dei diritti acquisiti ed a garanzia dell'avvenire.

S. Marco festeggiato in Chiavris. Domani 25 corr., ricorrendo il giorno di S. Marco, in Chiavris avranno luogo grandi festeggiamenti. Vi sarà la corsa nei sacchi, cuccagna, concerti delle Bande di Paderbo e Colugna, ballo, fuochi d'artificio ed illuminazione elettrica ad arco, gentilmente concessa dal comm. Marco Voipo.

Nuptialia. Oggi il capitano Paolo Baccelli, che fu per diversi anni di guarnigione nella nostra città, si è congiunto in matrimonio, a Cividale, colla signorina Amalia Sandrini.

La sagra di Felto. A Felto ieri vi fu un grande concorso di gente, abbenchè il tempo fosse alquanto incerto. Fece buoni affari gli osti e l'impresa della festa da ballo.

Una bambina in pericolo di perdere la vita. Iersera verso le ore 10 allontanavasi lunavetatamente da casa sua, la bambina di due anni, Maria Feltrina di Amadio dei casali di S. Rocco.

La bambina si trovava già in cattivo stato; ma le cure immediate prodigategli la rimisero dopo brevi momenti fuori di pericolo.

Accidente ciclistico. Alle ore 7 pom. di ieri, in via Aquileia, di fronte alla caserma del 17 fanteria, Lamponi Albaldo di Filippo, d'anni 18 e Tramonti Giulio fu Marino, d'anni 20, correndo in tandem investirono e gettarono a terra certo Pedroni Giacomo fu Giuseppe, d'anni 73, da Udine, che riportò nella caduta una ferita lacero-contusa alla spalla destra, giudicata guaribile in tre giorni.

Garra alle bocce. Ieri ebbe luogo, come abbiamo annunciato nell'osteria «Al Friulano» la gara alle bocce fra 24 giocatori. Il terzo premio fu vinto da Francesco Simeoni ed il quarto da Angiolo Passalenti.

All'ospedale venne medicato Carlo Dardi d'anni 11, da Udine, per accidentale lussazione del gomito e contusione del braccio destro, guaribile in dodici giorni.

Contravvenzioni. Venne dichiarato in contravvenzione l'eserciente minuta vendita di vino Ciardi Bernardino fu Michele d'anni 42 di via Grazzano n. 32, per protrazione di chiusura d'orario.

L'oculista-fisiologo D. E. Borghi è tornato ad Udine. Per la correzione dei difetti della vista e dello strabismo, mediante le sue lenti combinate, continua a ricevere, pochi giorni ancora, in via Daniele Manin, 16, p. II. (casa De Fornera) dalle ore 10 alle 12 e dalle 2 alle 4.

Arrigo Scotton. I genitori Giov. Batt. geometra Scotton e Rosina Salmini ed i congiunti tutti, danno agli amici e conoscenti il triste annuncio.

Acta Sanctorum. Due preti truffatori condannati. Il primo è certo don De Andrea, curato di Frontana in quel di Domosdossola e comparso giovedì 20 corr. dinanzi alla Corte d'appello di Torino.

Ringraziamento. La famiglia del testà defunto Lavarani Pietro, porgo i più sentiti ringraziamenti a tutte quelle persone che vollero in qualsiasi modo rendere più solenni i funerali del suo capo.

Bollettino dello Stato Civile dal 18 al 22 aprile 1899. Nascite. Nati vivi maschi 10 femmine 5 morti 1 Esposti 1 Totale N. 16

Matrimoni. Luigi Galateo, agricoltore, con Santa Vidual, contadina - Luca Mòsaglo, infermiere, con Caterina Marabiolli, contadina - Amadeo Druasi, albergatore, con Teresa Camolotto, civile - Angelo Franchi, pizzicagnolo, con Lucia Trevisan, casalinga - Romolo Pansari, commerciante, con Angela Zuccher, civile - Giovanni Agostino, facchino, con Teresa Bigo, casalinga - nob. Daniele Parlati, possidente, con nob. Ida di Caspiacco, possidente - Mario Camilli, agente di commercio, con Adèle Bertoli, civile.

Morti a domicilio. Alberto Passenonzi fu Antonio, d'anni 66, mediatore - Anna Molotti di Luigi, d'anni 2 e mesi 9 - Antonio Sualton di Giov. Batt., di mesi 4 - Luigi Vuanini di Pietro, d'anni 6 - Anna Caterosai di Celestino, d'anni 2 e mesi 8 - Anna Fabria-Scutoli fu Giovanni, d'anni 70, casalinga - don Mattia Gortani fu Daniele, di anni 68, sacerdote - Anna Arrigoni-Urfi fu Luigi, d'anni 66, r. pensionata - Francesco Comuzzi fu Vincenzo, d'anni 87, imprenditore - Giuseppe Olivo fu Daniele, d'anni 73, impiegato al Monte di Pietà - Pietro Lavarani fu Antonio, d'anni 63, cordivolo.

Morti nell'Ospitale civile. Uberta Pignat di Antonio, d'anni 24, operata - Giuseppe Tonello fu Lorenzo, d'anni 74, agricoltore - Anna Baumgarten fu Giuseppe, di anni 70, cucitrice - Antonio Faldutti fu Antonio, d'anni 68, portiere - Donato Fabris fu Giov. Batt., d'anni 79, impiegato - Nicolò Praveani fu Francesco, d'anni 68, braccante - Antonio Bramoso fu Giacomo, d'anni 80, orotolano.

Osservazioni meteorologiche. Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico. 23 - 4 - 1899. Bar. rid. a 0' 751.7 751.7 754.2 758.0

Teatro Minerva - Udine. Un numeroso e scelto pubblico assistette ieri sera agli esperimenti di illusionismo e trasmissione del pensiero dati dal prof. Pickmann.

A VENEZIA. Oggi la regina dell'Adriatico inaugurerà la terza Esposizione internazionale artistica.

CHI HA BISOGNO di fare una cura ricostituente ricorra con fiducia al Ferro e Agliari del prof. Pagliari, premiato con undici medaglie, quattro delle quali d'oro. Trovati in tutte le Farmacie a lire 12.50 la bottiglia. Trattamenti di continuo ininterrottato successo: 4000 certificati. Gratia a richiesta importante monografia illustrativa PAGLIARI & C. FIRENZE.

Ottenuto 200 lire in prestito da una povera vecchia, riparava all'estero. Il tribunale lo condannava a due anni e lire 200 di multa, ma il De Andrea appellava e si rappresentava alla Corte, la quale confermò la sentenza del tribunale.

OMICIDA A 19 ANNI! Mercoledì sera, a Bari, Simini Antonio d'anni 13, per rancori, uccideva Luigi Degiglio d'anni 17 facchino.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO. Al Senato. Roma 24 - La commissione senatoriale s'è pronunciata contro il disegno di legge, già approvato dalla Camera, sugli istituti di previdenza ferroviari.

Bollettino della Borsa. UDINE, 24 aprile 1899. RENDITA Italiana 5% contanti 101.75 101.75

ACQUA DI PETANZ. olio dal Ministero Ungherese venne brevettata «La salutare», Dieci medaglie d'oro - Due diplomi d'onore - Medaglia d'argento a Napoli al IV Congresso Internazionale di Chimica e Farmacia nel 1894 - Duecento certificati italiani in otto anni.

Sementi da prato. La sottoscritta ditta avverte la sua numerosa clientela che tiene un grandioso deposito di sementi da prato: Trifoglio, Erba Spagna, Altissima e Loietta, tutto seme delle nostre campagne friulane a prezzi limitatissimi.

P. BALLICO SPECIALISTA. malattie veneree e della pelle. già assistente nella R. Università di Padova. Allievo delle cliniche di Vienna e Parigi.

CHI HA BISOGNO di fare una cura ricostituente ricorra con fiducia al Ferro e Agliari del prof. Pagliari, premiato con undici medaglie, quattro delle quali d'oro. Trovati in tutte le Farmacie a lire 12.50 la bottiglia. Trattamenti di continuo ininterrottato successo: 4000 certificati. Gratia a richiesta importante monografia illustrativa PAGLIARI & C. FIRENZE.

PITIECOR OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO e Catramina BERTELLI (50/0) Ricostituyente per bambini e adulti. Trionfa contro: Rachitismo, Sforzofa, Denutrizione, Consunzione, Tubercolosi, Catarri e Tossi croniche, Gracilità, Debolezza.

Carte per allevamento Bachi a prezzi di fabbrica presso le Cartolerie MARCO BARDUSCO Mercatovecchio - UDINE - Via Cavour

MALATTIE DEGLI OCCHI. Specialista Dott. Gambarotto. Udine, via Mercatovecchio, 4. Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 4 eccettuato il Sabato e la Domenica.

ALBERTO RAFFAELLI CHIRURGO-DENTISTA DELLE SCUOLE DI VIENNA. Assistente per molti anni del dott. prof. Svettracchi. Visite e consulti dalle 8 alle 17. Udine - Via del Monte, 12 - Udine

La Polvere Rosea a base di china per imbianchire i denti senza distruggere lo smalto dello Stabilimento farmaceutico C. Casarini di Bologna, rinforza e preserva i denti dalle malattie cui vanno soggetti.

EMPORIUM RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA D'ARTE LETTERATURA SCIENZE E VARIETA. Abbonamenti nel Regno Anno L. 10.00 Semestre 5.00 Un fascicolo L. 1.00

La Polvere Rosea a base di china per imbianchire i denti senza distruggere lo smalto dello Stabilimento farmaceutico C. Casarini di Bologna, rinforza e preserva i denti dalle malattie cui vanno soggetti.

La Polvere Rosea a base di china per imbianchire i denti senza distruggere lo smalto dello Stabilimento farmaceutico C. Casarini di Bologna, rinforza e preserva i denti dalle malattie cui vanno soggetti.

La Polvere Rosea a base di china per imbianchire i denti senza distruggere lo smalto dello Stabilimento farmaceutico C. Casarini di Bologna, rinforza e preserva i denti dalle malattie cui vanno soggetti.

La Polvere Rosea a base di china per imbianchire i denti senza distruggere lo smalto dello Stabilimento farmaceutico C. Casarini di Bologna, rinforza e preserva i denti dalle malattie cui vanno soggetti.

ALBERTO RAFFAELLI CHIRURGO-DENTISTA DELLE SCUOLE DI VIENNA. Assistente per molti anni del dott. prof. Svettracchi. Visite e consulti dalle 8 alle 17. Udine - Via del Monte, 12 - Udine

La Polvere Rosea a base di china per imbianchire i denti senza distruggere lo smalto dello Stabilimento farmaceutico C. Casarini di Bologna, rinforza e preserva i denti dalle malattie cui vanno soggetti.

La Polvere Rosea a base di china per imbianchire i denti senza distruggere lo smalto dello Stabilimento farmaceutico C. Casarini di Bologna, rinforza e preserva i denti dalle malattie cui vanno soggetti.

La Polvere Rosea a base di china per imbianchire i denti senza distruggere lo smalto dello Stabilimento farmaceutico C. Casarini di Bologna, rinforza e preserva i denti dalle malattie cui vanno soggetti.

La Polvere Rosea a base di china per imbianchire i denti senza distruggere lo smalto dello Stabilimento farmaceutico C. Casarini di Bologna, rinforza e preserva i denti dalle malattie cui vanno soggetti.

La Polvere Rosea a base di china per imbianchire i denti senza distruggere lo smalto dello Stabilimento farmaceutico C. Casarini di Bologna, rinforza e preserva i denti dalle malattie cui vanno soggetti.

La Polvere Rosea a base di china per imbianchire i denti senza distruggere lo smalto dello Stabilimento farmaceutico C. Casarini di Bologna, rinforza e preserva i denti dalle malattie cui vanno soggetti.

La Polvere Rosea a base di china per imbianchire i denti senza distruggere lo smalto dello Stabilimento farmaceutico C. Casarini di Bologna, rinforza e preserva i denti dalle malattie cui vanno soggetti.

Le inserzioni per il Friuli si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

ANTICANIZIE - MIGONE



È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba e ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza.

ATTESTATO.

Signori ANGELO MIGONE e C. - Milano.

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e ballozza della gioventù, senza avere il minimo disturbo dell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra acqua mi bastò, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia né la biancheria né la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente il pellicolo, e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre cessò pericolo di diventare calvo.

Peirani Enrico.

Costa L. 4 la bottiglia; aggiungere c. 80 per la spedizione per pacco postale. Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11 franco di porto.

Trovansi da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri. Deposito generale da A. Migone e C., Via Torino, 12, Milano.

NOVITÀ PER TUTTI

SAPONE AMIDO BANFI

Advertisement for Saponi Amido Banfi featuring a diamond-shaped graphic and text describing the product's benefits for hair and skin.

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale. Verso Carolina capita di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce nei paesi grandi franco in tutta Italia.

All'Ufficio Annunzi del Friuli si vende: Elicci-Una a lire 1.50 e 2.50 alla bottiglia.

Acqua d'oro a lire 2.50 alla bottiglia.

Acqua Corona a lire 2 alla bottiglia.

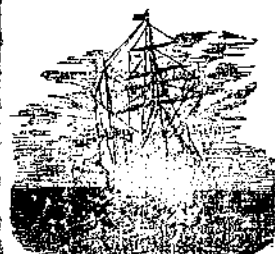
Acqua di gelsomino a lire 1.50 alla bottiglia.

Acqua Celeste Africana a lire 4 alla bottiglia.

Cerone americano a lire 4 al pezzo.

Tard-tripe centesimi 50 al pacco. Anticanizie A. Longega a lire 3 alla bottiglia.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA



Società Anonima FLORIO-ROBATTINO

Società Anonima Cap. Sociale L. 60,000,000

Compartimento di Genova

Direzione Generale ROMA. Compartimenti Genova Palermo. Napoli Venezia.

Per Montevideo e Buenos-Aires

tocando BARCELLONA

Partenze Postali fisse da GENOVA il 1° e 15° d'ogni mese

con vapori celerissimi di prima classe.

Casa Speciale della Società per l'imbarco di passeggeri e navi UDINE - Via Aquileja, N. 94 - UDINE

Corande installazioni a bordo. VIAGGI IN 18 GIORNI - Illuminazione a luce elettrica

1 Maggio (Postale) Vapore ORIONE per Montevideo e Buenos Ayres. Prezzo di passaggio lire 170.

15 Maggio (Postale) Vapore SIRIO per Montevideo e Buenos Ayres. Prezzo di passaggio lire 170.

Linea direttissima celere da Genova a New-York.

Il grandioso vapore postale ARCHIMEDE partirà il 12 Maggio 1899.

Prezzi di passaggio: Classe distinta fr. 300 pro. Terza Classe sudditi ital. lire 148 carta, sudditi austr. ung. 163.

I passeggeri di terza classe godranno nel solo passaggio personale in ferrovia DA UDINE A GENOVA il ribasso del 20 per cento, concessa dal R. Governo fino a nuove disposizioni, per COMITIVE.

Per RIO-JANEIRO e SANTOS (Brasile) partenza ogni mese, oltre le straordinarie. Passaggi gratis sul mare a famiglie regolarmente costituite di contadini.

Avvertenze: Si accettano merci e passeggeri da Venezia per Alessandria d'Egitto e per tutti i porti toccati dalla S. città, del Levante, Mar Rosso, India e due Americhe.

Per informazioni ed imbarco dirigetevi in Udine alla Casa Speciale della Società, rappresentata dal signor ANTONIO PAIETTI controllore - Via Aquileja N. 94 ed in Provincia alla Sub-Agencia della Società in tutte le città di passaggio sociale. Domande stampate o scritte, che si ripetono a giro di Posta.

La Migliore tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque è.

l'Acqua della Corona



preparata dalla premiata Profumeria ANTONIO LONGEGA.

VENEZIA - S. Salvatore, 4823-23-24-25

POTENTE RISTORATORE del capello e della barba

Questa nuova preparazione, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Lire DUE in bottiglia

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

Insuperabile!

AMIDO BORACE BANFI



di fama mondiale. Con esso chiunque può ottenere a lucido con facilità. Conserva la biancheria. Si vende in tutto il mondo.

Tintura Egiziana Istantanea

per tingere i capelli e la barba in castano o in nero

Questa tintura preparata dalla premiata profumeria Antonio Longega è da preferirsi qualunque altra per la sua "fama mondiale" e per la sua "potenza istantanea" (non altera la pelle e non macchia la biancheria) e per la sua "preparazione con sostanze organiche vegetali" la sola che tinga perfettamente e a lungo (tutto ciò che nessuno può accorgersene che si tratti di una tintura; l'acqua che pure s'evapora dalla pelle senza permettere che la macchina agisca con una "potenza istantanea" e che si tinga di quante si vuole fino ad ora inventate).

Scatola grande L. 4 - Piccola L. 2.50

Trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del giornale IL FRIULI, Via della Prefettura N. 6.

Malattie "fin de siècle"

Cheil pericorale - sepioidale. Cheil apert - incontro - apertio in citat. Cur chiaris cleris - di curatioris. Si capite abbit - en mal ch' ai ha. Al al or... Malattie "fin de siècle" Matino e sera - no para vero. Ma in quindia die - se nol varia. Dieci hauser - al spezier!

L'Amara Gloria del chimico farmacista Luigi Sandri di Fagnaga trovata vendibile all'ingrosso ed al minuto in Udine presso il sig. Zanettini Gio. Batt., Piazza del Duomo.

TORD-TRIPE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889 CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei Topi, Sorei, Talpe senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa per i suddetti animali.

DICHIARAZIONE. Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiaro con piacere che il signor A. Comencini ha fatto nei nostri Stabilimenti di macina one grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti ed il suo preparato detto TORD-TRIPE; e l'esito ne è stato completo, ed nostra piena soddisfazione in fede

FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande L. 1.00 - Piccol L. 0.60. Trovati vendibili in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale IL FRIULI, Via della Prefettura N. 6.

Lavori tipografici e pubblicazioni di ogni genere si eseguono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Table with train schedules (Orario Ferroviario) showing departure and arrival times for various routes like Udine to Venezia, Udine to Trieste, and Udine to Portogruaro.

Advertisement for VERA ACQUA DI GIGLIO e GELSOMINO, describing its benefits for skin and hair, and providing contact information for the pharmacy.